

LIBRI

Charles Dickens era un fedifrago

DI DIEGO GABUTTI

Claire Tomalin, *La donna invisibile. La storia di Nelly Ternan e Charles Dickens*, Archinto 2016, pp. 326, 29,00 euro.

Nessuno dei suoi fan (i lettori di tutto il mondo che s'erano commossi quando Oliver Twist chiedeva un altro piatto di minestra e la Piccola Dorrit nasceva in una prigione per debiti) s'aspettava una simile notizia: Charles Dickens era un fedifrago, e dal 1857 in poi frequentava una giovane attrice, Nelly Ternan. Gli altarini dell'autore di *Grandi speranze* e del *Circolo Pickwick* saltarono fuori soltanto settant'anni dopo la scomparsa dello scrittore e a venticinque anni dalla morte di Nelly. Ma William Makepeace Thackeray, rivale letterario di Dickens e pettegolo famoso, lasciò intendere che Dickens aveva una liaison extraconiugale quando lo scrittore più famoso del mondo era ancora in vita. Dickens negò tutto, spergiurò che erano calunnie e, dalle colonne del *Times*, diede a Thackeray del mentitore. Avendo praticamente inventato l'onestà, per non parlare della bontà e dello spirito natalizio, che prima di lui e del suo *Racconto di Natale* semplicemente non esistevano, Dickens passò da vittima delle maldicenze di Thackeray. Che effettivamente avrebbe dovuto pensare ai casi propri invece d'andarsene in giro a spettegolare. Era un intrigante, questo sì, ma non aveva mentito. A mentire, in quell'occasione, fu l'uomo che aveva elevato la sincerità e la franchezza a proprio marchio letterario. Storia, in ogni caso, bellissima, che Claire Tomalin esplora con istinto dickensiano, da grande narratrice (dal suo romanzo fu tratto un film del 2013, *The invisible woman*, diretto e interpretato da Ralph Fiennes, che nel film veste i panni di Charles Dickens).

David Tipton, Scott Tipton e Ron Joseph, *Sherlock Holmes. Soluzione sette per cento*, Editoriale Cosmo 2016, 3,90 euro.

Soluzione sette per cento, il primo grande apocrifo di Sherlock Holmes, le cui storie originali erano appena uscite di diritto, apparve nel 1977.

Romanzetto eccezionale, *Soluzione sette per cento* aveva per protagonisti il Grande detective e Sigmund Freud, chiamato a guarire Holmes dalla dipendenza dalla cocaina, e ne era autore Nicholas Meyer (che più tardi avrebbe firmato alcuni film come regista, tra cui *The Day After*, un apologo sul giorno dopo la guerra atomica che valeva poco ma che ai tempi fu chiacchieratissimo). Ron Joseph e i due Tipton, che non sono fumettisti eccelsi, ne hanno tratto una versione a fumetti, che consiglio a dispetto delle tavole così così. Ma soprattutto consiglio il film che Herbert Ross trasse dal romanzo nel 1976 con un cast di grandissimi attori: Alan Arkin nella parte di Freud, Robert Duvall in quella di Watson, Nicol Williamson nel ruolo di Holmes, Vanessa Redgrave nella parte d'Irene Adler e Laurence Olivier in quella del Dottor Moriarty.

Marco Natalizi, *Il burattinaio dell'ultimo zar. Grigorij Rasputin*, Salerno 2016, pp. 219, 13,00 euro, eBook 11,05 euro.

Rasputin, come altri russi suoi contemporanei, fu allo stesso tempo un personaggio storico e un personaggio letterario. Veggente e guaritore in stile Wanna Marchi, forse amante dell'imperatrice, famoso per i suoi sgavazzi, inveterato ubriacone dostoevskiano, non semplicemente ucciso da una congiura di nobili in piena Grande guerra ma «sparato, strangolato, accoltellato e annegato» e non di meno vivissimo fino a che non spari nei gorgi della Neva, Rasputin è il Lenin degli occultisti, lo Stalin dei venditori di filtri d'amore, una sorta di sciamano nichilista. Ma anche un politico, al quale fu accreditata dai suoi nemici (che per questo lo liquidarono con pistola, coltello, corda insaponata eccetera) una pernicioso influenza sul corso degli eventi. Nei film, nei romanzi e nei fumetti è di volta in volta un indemoniato, un extraterrestre, il demonio stesso. Quello di Natalizi è il vero Rasputin. Non meno intrigante (anzi più singolare e contorto) degli innumerevoli Rasputin immaginari.

↳ Riproduzione riservata —

